

CITAZIONE DALLO SCRITTO DEDICATO AL FESTIVAL DI MAURIZIO MORI

Sicuramente la nascita della bioetica si accompagna a quella particolare declinazione del grande processo della secolarizzazione che si è verificata nell'ultimo quarto del secolo scorso. Con "secolarizzazione" intendo il disincanto del mondo che è proprio della visione laica, ossia quella che prescinde o esclude il trascendente.

Il mondo si muove per cause proprie che sono note e controllabili, e non da cause riconducibili a forze che vanno al di là (trascendenti) della comprensione umana e che per questo sono misteriose e ignote (appartengono al mondo della metafisica o della magia). Il grande processo di secolarizzazione iniziato nel xvii secolo con la nascita della scienza moderna ha cominciato a far incrinare la posizione dell'homo religiosus, che dall'inizio dell'umanità ha permeato l'esistenza facendo credere che l'uomo sia intrinsecamente portato alla subordinazione del divino.

La secolarizzazione secondaria è quella che fornisce il terreno per l'analisi bioetica, e per questo la bioetica è riflessione "laica", ossia che prescinde da riferimenti al trascendente. Ricorrendo a una metafora, si potrebbe dire che come il cannocchiale di Galileo ha prodotto il disincanto verso i cieli, così l'ecografia prenatale produce il disincanto verso la gravidanza. Di fatto, l'acquisizione della straordinaria capacità di controllo della vita sta cambiando i nostri atteggiamenti verso la vita stessa. Di qui l'esigenza di ripensare le norme morali e la tavola dei valori che sono state alla base e ancora informano i nostri rapporti con la vita. La bioetica zampilla da quest'esigenza profonda, derivante dal cambiamento intervenuto grazie all'acquisizione della nuova conoscenza dei meccanismi vitali e della corrispondente capacità di controllarli.

Qui, mi limito a osservare che alla base dell'etica secolare sta una nuova distinzione importante che è stata tematizzata dalla riflessione bioetica contemporanea, ossia quella tra la "vita meramente biologica" e "vita biografica". Anche questa distinzione è antica, ma non è mai affrontata in modo esplicito e messa al centro del discorso. Ora, invece, essa è posta in posizione centrale e appare imprescindibile, anche perché siamo in grado di tenere separate la "vita meramente biologica" ossia il mero processo metabolico, dalla "vita biografica" ossia l'insieme di aspirazioni, progetti, ricordi, idee, sensazioni, ecc. che costituiscono la biografia del vivente in questione. Nel momento in cui tracciamo la distinzione si rileva che sono le biografie a avere valore, e che la vita meramente biologica è equiparabile ai processi fisico-chimici. L'acquisizione di questo punto cambia radicalmente il quadro della riflessione etica, e ha conseguenze nei più diversi settori. L'individuazione di questi effetti è il compito dei dibattiti dei prossimi anni: dibattiti che vengono attuati a prescindere dal riferimento al trascendente o alla metafisica (sostanzialista). Ecco perché è riflessione laica e, lungi dall'essere limitata a un settore specifico e limitato, investe problemi di ampio respiro e centrali per il futuro della società umana.